

[www.grr.rai.it/](http://www.grr.rai.it/)

Cultura e Spettacoli 05 gennaio 2011

## Fo e Rame di nuovo insieme

***A quasi mezzo secolo di distanza dalla "prima", Dario Fo e Franca Rame sono saliti sul palco del Teatro Nuovo di Milano per riproporre "Mistero buffo" in un'inedita versione, a scandagliare i materiali originali da cui è nato il celebre spettacolo***



MILANO - Coppia inossidabile, Franca Rame e Dario Fo di nuovo insieme sul palco del Teatro Nuovo di Piazza San Babila a Milano da questa sera alle 21 fino al 16 gennaio. E se per l'anteprima dello spettacolo che vedrà recitare dalla coppia brani da 'Mistero Buffo' e da altri monologhi i biglietti sono già sold out, c'è ancora posto da domani in poi. Certo l'evento è di quelli da non mancare, dato che esattamente 41 anni fa andarono in scena per la prima volta a Milano con 'Mistero Buffo': era il 1969 e i due recitavano in un capannone di una piccola fabbrica in Porta Romana, trasformata in una sala di teatro proprio con il gruppo del Teatro Nuovo. E oggi, dopo quasi mezzo secolo, tornano in scena di nuovo a Milano, con una selezione di questo spettacolo dei primordi che 41 anni fa non avrebbe certo lasciato presagire la vittoria di Fo a premio Nobel per la letteratura.

# NuovaSocietà

## Il ritorno del "Mistero Buffo" di Dario Fo e Franca Rame

Sabato 08 Gennaio 2011 11:40

di Elisabetta Ranieri

Nel 1969 era stata presentata come un "giullarata popolare" e negli anni è diventato a tutti gli effetti un vero e proprio cult del teatro e della cultura italiana.

Uno di quegli spettacoli che bisogna vedere non una sola volta nella vita ma anche due, tre e via di seguito. Perché il "Mistero Buffo" di Dario Fo e Franca Rame è diventato un pezzo della storia del teatro italiano, uno di quegli spettacoli che, dopo 42 anni dal debutto, riesce ancora a creare code di spettatori in fila al botteghino. Dallo scorso 4 gennaio il Teatro Nuovo di Piazza San Babila a Milano è il palcoscenico di un successo assicurato che vede ogni sera centinaia di persone in attesa per assistere agli esilaranti monologhi scelti liberamente dal mattatore e dalla moglie. E dopo qualche minuto di suspense si inizia e lo spettacolo è un susseguirsi di storie "popolari", di parabole evangeliche sulla vita di Gesù Cristo, "Jesus" come direbbe Dario Fo nel suo grammelot perfetto, che assume di volta in volta la cadenza e le parole dei diversi dialetti popolari.

Dalla resurrezione di Lazzaro, al miracolo di Cana, dai rapporti tra Adamo ed Eva, al dialogo sull'arte dell'amore tra una prostituta di vecchia data con una giovane alle prime armi del mestiere, dal celebre incontro tra il "Papie" Bonifacio VIII con Gesù al lamento dalla Madonna sotto la croce. Pezzi unici, immortali, che conservano intatta la potenza di far ancora ridere il pubblico, di tenerlo incollato fino alla fine su quel palcoscenico dove il Nobel e la moglie danno sfoggio di un controllo perfetto, di un'arte oratoria elevata, di una capacità unica di accompagnare gli spettatori a quel passaggio sottile che dalla risata immediata deve portare poi alla riflessione. E già perché ogni aneddoto è accompagnato da splendidi e sottili riferimenti alla politica odierna, basti pensare all'inedito monologo di Franca Rame sull'arte dell'amore in cui alla giovane prostituta si insegna a stare anche con politici "piccoli e pelati" (e chissà perché spontaneamente il pubblico in sala inizia già a ridere..) e ad attribuirsi, la dove dovesse servire, il titolo di "nipote di qualcuno". E' uno spettacolo, questo, che ha girato il mondo, dall'Inghilterra alla Russia, dalla Grecia alla Spagna, uno spettacolo nato dai canovacci rappresentati secoli fa, da brani sconosciuti di culture diverse messe insieme negli anni fino ad arrivare a ben sei edizioni di "Mistero Buffo" portati in scena in questi 42 anni di successo.

Gli attori assicurano che in queste due settimane di teatro (lo spettacolo rimarrà infatti al Teatro Nuovo di San Babila fino al 14 Gennaio), cambieranno qualcosa durante la performance, inserendo delle improvvisazioni "in modo a dir poco esagerato" perché – scrive Franca Rame sul suo blog- "per noi recitare non è solo un mestiere, ma è anche e soprattutto un divertimento, che raggiunge il massimo del piacere quando riusciamo a inventarci nuove situazioni e buttare all'aria convenzioni e regole". Una scenografia semplice, due sgabelli e qualche figure di cartone poste sul fondo che rappresentano "popolani" di epoche passate, e poi il pubblico, sveglio, vivo, partecipe che il Nobel invita sin dal primo minuto a stare sul palco insieme a lui e che riporta inevitabilmente in mente quel modo semplice e diretto di fare il teatro di una volta, e consacra l'attore a vero e proprio cantastorie o meglio ancora giullare grottesco, che compie una perfetta mistificazione delle parabole religiose susseguitesesi nel corso degli anni.

## Mistero Buffo a Milano 41 anni dopo



Il **Mistero Buffo** di **Dario Fo** torna a Milano, sul palco del **Teatro Nuovo** di piazza San Babila fino a domenica 16 gennaio, dopo quarant'anni di successi in tutta Europa. Un'occasione per quanti non erano ancora nati all'epoca dei «monologhi di tradizione popolare, tratti da giullarate e fabliaux del medioevo, non solo italiane, ma provenienti da tutta Europa», in scena nel 1969 in un capannone dismesso nella zona Porta Romana e inizio di una vera e propria rivoluzione culturale nel teatro italiano. Con i loro monologhi ad argomento biblico, ispirati ad alcuni brani dei vangeli apocrifi o a racconti popolari sulla vita di Gesù, Dario Fo e Franca Rame hanno distrutto uno stereotipo accademico, dimostrando che esisteva un teatro popolare di grande valore indipendente dalla tradizione erudita, ma anch'esso ricco di una sua tradizione. I testi di Mistero Buffo derivano tutti da giullarate e fabliaux medievali che venivano recitati in chiesa o sui sagrati, uno spettacolo allegro e mai volgare per tutti i fedeli, attraverso cui il popolo poteva anche denunciare i soprusi dei potenti. Con un repertorio decennale, sufficiente per decine di commedie, scrivono Dario Fo e la Rame sul sito del Teatro Nuovo, «non ci è stato facile decidere quali testi privilegiare. Siamo sicuri che durante queste due settimane di teatro, nelle varie serate inseriremo qua e là altri testi e soprattutto andremo recitando all'improvviso in modo a dir poco esagerato».

Al Teatro Nuovo

## Mistero Buffo dalle origini

## Con Dario Fo e Franca Rame

Da martedì 4 e fino al 16 gennaio 2011 al Teatro Nuovo andranno in scena, di nuovo insieme sul palco, Dario Fo e Franca Rame nel loro spettacolo dal titolo "Mistero Buffo dalle origini", con brani tratti da "Mistero Buffo".

**"Esattamente 41 anni fa andavamo in scena qui a Milano con Mistero Buffo. Era il 1969. Recitavamo in un capannone di una piccola fabbrica dismessa dalle parti di Porta Romana che noi avevamo trasformato in una sala di teatro con il nostro gruppo. In quell'occasione Franca ed io ci alternavamo sul palcoscenico eseguendo monologhi di tradizione popolare, tratti da giullarate e fabliaux del medioevo, non solo italiane, ma provenienti da tutta Europa"** ha spiegato Dario Fo **"Lo spettacolo ottenne grande successo e venne replicato centinaia di volte nel nostro teatro di via Colletta, in palazzetti dello sport, chiese sconsacrate, locali cinematografici, in balere e perfino in teatri normali. Mistero Buffo cercava di dimostrare che esiste un teatro popolare di grande valore, nient'affatto succube o derivato da testi della tradizione erudita, espressione della cultura dominante, sentendosi spesso ripetere «Non esiste una forma espressiva popolare autonoma perché l'unica cultura autentica e di pregio è quella espressa dal potere dominante. L'altra, quella cosiddetta popolare, in verità è solo risultato di scopiazzature.» Insomma: gli unici poeti validi sono quelli dalle corti dei principi e dell'alta borghesia".**

In quel tempo Dario Fo e Franca Rame scoprirono dei ricercatori di grande valore che gli davano ragione, a cominciare da Pitrè, Toschi e De Bartholomeis, Tullio de Mauro e Gianfranco Folena, il quale nel suo saggio "Il Linguaggio del caos" dedicava loro uno straordinario capitolo ("Le lingue della commedia e la commedia delle lingue") nel quale, fra l'altro, diceva: «l'interlingua teatrale di Fo non richiede dal pubblico per essere intesa specifiche competenze dialettali perché la mimica, il lazzo, l'onomatopea compensano l'apparente arbitrarietà linguistica e la carenza semantica e perché Fo, grandissimo mimo, padroneggia da maestro le tecniche del discorso e della narrativa popolare. [...] Se volete godervi per esteso il significato di giullare, se pur tradotto nel nostro tempo, andate ad assistere a qualche brano di **Mistero Buffo messo in scena da Franca Rame e Dario Fo. Lì potrete ottenere un'idea del tutto credibile di cosa fosse il teatro satirico dei giullari medioevali.**»

Debuttando anche fuori dall'Italia **dall'Inghilterra alla Spagna**, per poi arrivare **in Grecia e in Russia**, i due artisti rintracciavano **brani del tutto sconosciuti** raccolti da ricercatori di Paesi e culture diverse, mettendoli poi in scena quasi a soggetto e stendendo il testo definitivo solo dopo averlo recitato per mesi interi. Ritrovarono anche **canovacci rappresentati secoli fa dai comici dell'arte**, soprattutto in Francia, brani recitati da Arlecchino e da altre maschere, e in seguito a un viaggio in Cina arricchirono il repertorio anche della "Storia della tigre".

**"Così, ad un certo punto, ci accorgemmo recitando a Roma nello chapiteau di un circo viaggiante che raccoglieva più di 2000 persone che la mole del testo di Mistero Buffo si era ormai decuplicato. Per riuscire a misurarne la dimensione decidemmo di recitare ogni sera uno spettacolo con testi completamente differenti. Così si giunse a mettere in scena la bellezza di sei "Misteri Buffi". Ma se dovessimo oggi ripetere lo stesso esperimento, siamo certi che la sequenza delle nostre esibizioni raggiungerebbe il numero di dieci e più testi autonomi"** ha raccontato ancora Fo **"Oggi, dopo quasi mezzo secolo, torniamo in scena, di nuovo a Milano, con una selezione di questo nostro spettacolo "dei primordi". Non ci è stato facile decidere quali testi privilegiare. Siamo sicuri che durante queste due settimane di teatro, nelle varie serate inseriremo qua e là altri testi e soprattutto andremo recitando all'improvviso in modo a dir poco esagerato. Ma dovete capire: per noi recitare non è solo un mestiere, ma è anche e soprattutto un divertimento. Che raggiunge il massimo del piacere quando riusciamo a inventarci nuove situazioni e buttare all'aria convenzioni e regole. Speriamo di comunicarvi questo nostro spasso e di riuscire a sorprendervi, farvi ridere e magari pensare".**

Dal 4 al 16 gennaio 2011  
Teatro Nuovo  
Corso Matteotti 20 - Milano

